

→ **Polemica** L'ex ministro candidato di Berlusconi è anche parlamentare

→ **Settecentomila** euro all'anno il compenso che gli sarebbe stato promesso a Milano

Expo, scoppia la grana degli stipendi

L'onorevole Stanca ne vuole due

Stipendi d'oro e manager pubblici. La polemica a Milano colpisce subito l'Expo che dovrebbe avere, secondo i desideri di Berlusconi, un ad che di stipendi ne avrà due, Lucio Stanca: anche quello di parlamentare.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Un'altra tegola sull'Expo milanese e questa volta per gli stipendi (due) del candidato numero uno alla carica di amministratore delegato, l'ex ministro Lucio Stanca, indicato direttamente da Berlusconi, ma accolto a malincuore, e non ancora ufficialmente, dopo la bocciatura del beniamino Paolo Glisenti, dal sindaco Moratti, che ancora ieri sosteneva di essere in fase di valutazione, di aspettare indicazioni: «Poi vedrò e deciderò». Non ha molto tempo, lasciandosi inutilmente un anno alle spalle, perché il 9 aprile, che è solo domani, si riunirà l'assemblea dei soci, che un nome dovrà fare, salvo un altro rinvio, che a questo punto sarebbe uno scandalo.

A PESO D'ORO

La questione degli stipendi (e delle incompatibilità) di Stanca era già stata sollevata: amministratore delegato e allo stesso tempo parlamentare, doppio incarico e doppio stipendio. Ieri è stata ripresa dal presidente della Provincia, Filippo Penati: «Di tutto abbiamo bisogno - ha detto Penati - meno che di un amministratore delegato che si occupi di Expo soltanto nel fine settimana. E se non sarà così è ancora peggio perché vorrà dire che non svolge durante la settimana il lavoro parlamentare».

Il doppio lavoro di Stanca vale ovviamente oro: a quanto riceve da parlamentare, l'ex ministro potrebbe aggiungere un compenso non da poco dall'Expo, mezzo milione più benefit vari fino a settecentomila euro, secondo alcune indiscrezioni, un bonus promesso da Berlusconi aggirando la legge che limita l'emolumento degli amministratori delle



Stanca L'ex ministro potrebbe guidare l'Expo, ma non vuole lasciare il Parlamento

società partecipate dagli enti locali al 70% di quello del sindaco del capoluogo (con il possibile raddoppio in caso di società in utile). È vero che ci

Protesta

Penati, Fiano e la Cgil: scandaloso se non si dimettesse

sarebbe incompatibilità, ma in attesa della decisione della Giunta di Montecitorio per le elezioni, il tempo passa e Stanca incassa. Proprio allo stipendio d'oro di Stanca ha fatto riferimento il parlamentare del Pd Emanuele Fiano: «Sarebbe immorale se Lucio Stanca non si dimettesse da deputato ove venisse nominato al vertice della società di Expo 2015». E anche la Cgil di Milano ha ripreso il tema: «Per recuperare il tempo perso - ha

affermato il segretario della Camera del Lavoro, Rosati - avremmo avuto bisogno di una persona che lavorasse il doppio e non la metà... Se fossero poi fondate le cifre relative alla retribuzione la cosa assumerebbe una gravità ulteriore».

Tutto questo mentre infuria la bufera sui compensi dei manager pubblici milanesi, in testa ai quali si legge il nome di Giuliano Zuccoli, presidente del consiglio di sorveglianza di A2A, la multiutility di Milano e Brescia, che nel portafoglio a fine anno può infilare un assegno da un milione e mezzo (seguono Giuseppe Bonomi, presidente e ad della Sea con 650 mila euro e Elio Catania, presidente di Atm con mezzo milione). ❖

 **IL LINK**

PER APPROFONDIRE
www.cortecconti.it

Eni-Gazprom accordo per 4,2 miliardi di dollari

Eni e Gazprom hanno firmato a Mosca un accordo per la cessione del 20% di Gazpromneft da Eni a Gazprom. Di fatto, Eni rivende attività russe a Gazprom per 4,2 miliardi di dollari, pari ai 3,7 versati inizialmente più l'interesse pattuito (il 9,4%) meno i dividendi incassati. Inoltre, sigla nuove intese con i suoi partner.

Tutto ha origine due anni fa, quando alcuni degli asset di Yukos, passati a Gazprom, vengono messi all'asta, e sono invitate anche Eni ed Enel. La prima si aggiudica una produzione da un milione di barili e cospicue riserve. Un dispiacere per l'Eni, compensato però da due nuove collaborazioni. Una riguarda la controllata Eni-power, che con Inter Rao valuterà progetti nell'energia elettrica, in Russia e fuori. In parallelo Eni ha siglato intese con i tre leader russi di petrolio (Rosneft), condotte (Transneft) e servizi petroliferi (Stroytransgas) per cooperazioni negli ambiti comuni.

Slittano invece di qualche settimana gli aggiornamenti sul progetto di gasdotto sottomarino South Stream, in condominio tra Eni e Gazprom, e le quote di Severenergiya, altra società russa ceduta ad Eni (60%) ed Enel (40%). Il tubo che passa sotto il Mar Nero, strategico per affrancarsi dallo snodo ucraino, potrebbe svelare presto nuovi investimenti e una maggiore portata di gas in Europa. Mentre la collaborazione tra ex monopolisti italiani sarà equilibrata con tutta probabilità da un rientro di Gazprom con il 51% delle quote, come previsto. Ma questi due aspetti del dossier aspettano il prossimo incontro tra Berlusconi e Putin, già fissato ma rimandato dopo il terremoto in Abruzzo. ❖

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa